

PROVINCIALE

BIBLIOTECA

Ente

D'Errico

2418

MATERA

T. STIGLIANI

8155

LA STORIA D E'

CONCILI,

Che contiene in compendio quello, ch'è
seguito di più considerabile nella
Chiesa dalla di lei Nascita,
fino a' nostri tempi.

I N O L T R E

I Canoni della Chiesa, e l' Compendio
Cronologico della vita de' Papi,
e le loro Decisioni

*Con alcune Note per intender i Canoni oscuri, e
difficili, o che meritano qualche osservazione
particolare.*

Le Dichiarazioni delle Assemblee generali del
Clero di Francia per i punti di Di'ciplina;
e quelle del Re intorno alla stessa materia;
o pel mantenimento della Giurisdizione Ec-
clesiastica, con gli Editti, e le Dichiarazioni
intorno a' Matrimonj.

Scritto in Lingua Francese

DAL SIGNOR HERMANT,

E poi tradotto in Lingua Italiana.

TOMO TERZO.



IN VENEZIA, MDCCXXXVI.

APPRESSO FRANCESCO PITTERI

In Merceria, all' Insegna della Fortuna Trionfante.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



LA STORIA
D'E
CONCILJ.

PARTE TERZA.

CAPO I.

*Ciò che diede motivo al primo Concilio
Generale di Laterano .*



Ino a che l'Impero d'Occidente seppe mantenersi nello splendore , e nella potenza che gli aveva acquistata Carlomagno con le sue famose conquiste , la Chiesa Romana godette sempre di un perfetto riposo . Arricchita in oltre della parte più nobile , e migliore del-

A 2



delle spoglie de' Lombardi, per mezzo delle pie liberalità di quel grand Imperadore, ella si vedeva in istato non solo di reprimere l'insolenza degli Eretici con la severità delle sue Leggi, ma ancora di eguagliare i maggiori Principi con l'estensione del suo Dominio, e con la sua grandezza temporale. Ma l'Impero decadendo a poco a poco, e gl'Imperadori perdendo con la loro autorità il profondo rispetto, che avevano avuto in ogni tempo per la S. Sede, la Chiesa si trovò in poco tempo ridotta in una somma sciagura. Roma vide più volte con orrore deporre i Sommi Pontefici per sostituire in loro vece delli ambiziosi, che non avevano altro merito, molte volte di esser promossi a quella Dignità, se non li delitti e la disonestà. Per entrare nelle cariche, e nelli impieghi Ecclesiastici bastava di avere molto credito, e poca virtù, e molti ancora ne facevano senza scrupolo un traffico vergognoso, e sacrilego. Fra tanti disordini insorse un'altro male non meno pericoloso degli altri in occasione delle Investiture, il quale cagionò nella Chiesa uno Scisma furioso, da cui ella non si liberò avanti del primo Concilio Generale Lateranense.

C A P O II.

Scisma cagionato nella Chiesa dalle Investiture. Gregorio VII. scomunica Arrigo IV. Vendetta di questo Imperadore.

GL' Imperadori, che da molti secoli erano in possesso di conferire i Vescovati, e le Badie, erano soliti d'investire quelli, che nominavano a queste gran Dignità mettendo loro nelle mani il Pastorale, e dando loro l'Anello avanti la Consecrazione. I Papi che risguardavano questa Cerimonia, come un attentato contro l'autorità Ecclesiastica, o più tosto ch'erano giustamente sdegnati degli abusi scandalosi, che si commettevano nella pratica di queste Investiture, tentarono molte volte, ma inutilmente di abolirle. Gregorio VII. uno de' più dotti, e de' più giusti Pontefici, che abbiano mai occupata la Cattedra di S. Pietro appena vi fu salito, che i suoi primi pensieri furono di tenere de' Concilj, dove scomunicò li Simoniaci, che avevano dato del denaro per la loro elezione alle Dignità della Chiesa, e li Laici che conferissero in avvenire le Investiture, e li Prelati che avessero la vil-

sec. XI.

Sec. XI. tà di riceverle dalle loro mani. L'Imperadore Arrigo IV. Principe giovane, e che non si lasciava offendere impunemente, passò senza molte cerimonie sopra tutte queste regole, e restò assai maravigliato, quando ebbe l'avviso, ch'era incorso nelle Censure della Chiesa. Siccome aveva allora una guerra pericolosa fu le braccia, stimò che fosse buona politica il dissimulare, e contrafacendo il Penitente si sottopose a tutto quello, che volle il Papa. Ma il suo risentimento non istette molto tempo senza scoprirsi. Alcuni Vescovi, che temevano di esser deposti, intrapresero di sostenerlo, e li suoi nemici gloriosamente debellati, e ridotti al loro dovere gli somministrarono l'occasione, che cercava di vendicarsi contro Gregorio del cattivo trattamento, che pretendeva averne ricevuto. Però in un'Assemblea di Vescovi, e di Abbati tenuta in Vormes dopo di aver supposti de' falsi delitti al suddetto Papa, fu dichiarata nulla l'elezione di lui. Dopo per dispregio lo chiamarono sempre col semplice nome di Ildebrando, ch'era il suo nome, quando era Monaco di Cluny, e ricusarono di più obbedirlo.

C A-

C A P O III.

Gregorio VII. depone Arrigo dall'Impero.

UN'attentato cotanto inaudito irritò maggiormente Gregorio, ed indi in poi non osservò più misure con l'Imperadore, e senza esitare intorno a ciò, che dovesse fare lo scomunicò solennemente, e nel medesimo tempo si attribuì l'autorità di spogliarlo dell'Impero, e di assolvere tutti li sudditi di lui dal giuramento di fedeltà, che gli avevano fatto. Questo Papa con una direzione così rigorosa, non più praticata da veruno de' suoi Predecessori, ottenne il suo intento. Molti Principi, e la religiosa Contessa Matilde aderirono al di lui partito, e l'Imperadore, il quale si accorse che li suoi sudditi incemoriti da' fulmini di Roma, erano sul punto di abbandonarlo, pensò più che in fretta alla sua riconciliazione. Le condizioni furono assai aspre, e sommesse, di modo che li sudditi di lui, sdegnati delle viltà, che stimarono che avesse fatte in quest'incontro, non ebbero per lui minor dispregio di quello, che avessero innanzi. Onde per non essere

A 4

spo-

sec.XI. spogliato dell' Impero fu obbligato a ritrattare , e disapprovare quello che aveva fatto , e sempre più fortificandosi il suo partito di Vescovi , e d' altri Prelati ch' erano stati trattati senza misericordia , dopo di essere stato nuovamente scomunicato si dichiarò apertamente nemico del Papa .

C A P O IV.

L'Imperadore fa deporre Gregorio, ed eleggere in vece di lui Guiberto Arcivescovo di Ravenna .

Guiberto Arcivescovo di Ravenna , il più furioso di tutti li nemici di Gregorio fu creato Papa in vece di lui col nome di Clemente III. e l' Imperadore con tutta la sua Corte gli rese li omaggi come a sommo Pontefice . Frattanto Arrigo dopo aver vinto Rodolfo Duca di Suabia , che i Tedeschi ribelli avevano eletto per loro Imperadore, marciò verso Roma , se n' impadronì , e vi ricevette la Corona Imperiale dalle mani del suo Antipapa . Gregorio VII. scacciato dalla sua Sede , e oppresso dal dolore non sopravvisse gran tempo a tutte le sue disgrazie , essendo morto in Salerno alli 24. di Maggio dell' anno 1085.

1085. dopo aver tenuta la S. Sede 12. anni , un mese , e tre giorni . Questo Papa è considerato come uno de' più illustri , che abbia governata la Chiesa . Era ardito , intraprendente , imperioso , e desso è quello , che ha incominciato a far valere l' autorità Pontificia .

C A P O V.

Vettor III. Papa 158.

L'anno 1086. Vettor III. che si chiamava Desiderio Abbate di Monte Cassino , e Cardinale del titolo di Santa Cecilia , nato da una famiglia illustre di Benevento fu eletto sommo Pontefice per succeder a Gregorio . Era un Prelato di una virtù sublime , e ne diede segni manifesti nel ricusare la Dignità , che gli veniva offerta . Di modo che la S. Sede vacò quasi per un' anno , perchè si era ritirato nel suo Monastero . Ma finalmente essendosi tenuto un Concilio in Capua di Quaresima , si lasciò piegare dalle preghiere del Duca Ruggiero , del Principe di Capua , e de' Vescovi , ed essendo ritornato a Roma fu ordinato da' Vescovi d' Ostia , di Frascati , di Pavia , e di Albano , e messo su la S. Sede alli 9. di Mag-

gio dell'anno 1087. Cominciò il suo Pontificato con rinnovar tutti li Anatemati fulminati dal suo Predecessore contro Arrigo, contro l'Antipapa, e contro li pretesi Cardinali che aveva creati. Ciò fu fatto in un Concilio, che tenne a Benevento composto da Vescovi della Puglia, e della Calabria, in cui rinnovò ancora le proibizioni di ricevere i Benefizj dalle mani de' Laici, e le pene fulminate contro li Simoniaci, e proibì di ricevere la Comunione dalle mani delli scomunicati, e delli Simoniaci. Mentre si faceva questo Concilio il Papa si ammalò, onde fu obbligato a ritornarsene quanto prima in Monte Cassino, dove morì alli 16. di Settembre dell'anno 1087. dopo di aver designato per suo Successore Ottone Vescovo d'Ostia.

C A P O VI.

Urbano II. Papa 159.

Ottone era di Nazione Francese del Borgo di Castiglione sul fiume *Marne* nella Diocesi di Rems. Da primo era stato Canonico di S. Giovanni Lateranò, e avendo lasciato il suo Canonicato per farsi Monaco a Cluny, n'era stato cava-

to da Gregorio VII. suo intimo amico, che lo aveva fatto Vescovo d'Ostia, e Cardinale. Dopo aveva resi molti servigi a quel Papa, il quale lo aveva spedito Legato in Germania contro il Re Arrigo, e dopo la morte di Vettore nel 1088. fu eletto Sommo Pontefice col nome di Urbano II. Nel partire da Terracina, dove era stato consacrato, fece il viaggio di Monte Cassino, dove dicono che fu guarito miracolosamente da un dolore di fianco per mezzo di un'apparizione di S. Benedetto. Una delle sue prime azioni fu di rinnovare li Anatemati contro Arrigo, e contro Guiberto. Andò in Francia, dove convocò un Concilio a Clermont nell'Avvergnia, in cui fece il progetto della gran Crociata, che fu fatta in Oriente nel tempo del suo Pontificato. Essendo ritornato in Italia restò finalmente in possesso della Città di Roma, comeche Guiberto vi avesse un gran partito, e morì in detta Città l'anno 1099. alli 29. di Luglio.

Papa Urbano II. tenne molti Concilj, tanto in Italia, come in Francia, dove era andato a cercare un asilo sicuro contro l'odio, e la potenza de' suoi nemici.

Il primo fu tenuto in Roma l'an-

Sec. XI. no 1089. in cui confermò quello , che aveva fatto Gregorio VII. contro l' Antipapa Guiberto.

Il secondo fu celebrato a Melfi nella Puglia lo stesso anno , in cui furono fatti li 16. Canonì seguenti.

Il primo ordina , che si depongano i Vescovi , li Sacerdoti , e tutti quelli che hanno dato del danaro per conferire , o ricevere delle Dignità Ecclesiastiche , e distingua tre sorte di Simonia.

Il secondo dice , che non si riceverà nessuno agli Ordini Sacri , se non osserva il Celibato , come ordinano li sacri Canonì.

Il terzo proibisce di ricevere agli Ordini sacri quelli , che non fossero vissuti castamente , o che fossero bigami.

Il quarto non vuole , che si ordini alcuno Suddiacono avanti li 14. anni , Diacono avanti li 25. e Sacerdote avanti li 30.

Il quinto fa divieto ai Laici di dar le Decime , ovvero altri Beni alli Monasterj , o alli Canonici senza il consenso del Vescovo , o del Papa .

Il sesto fa il medesimo divieto alli Abbati.

Il settimo proibisce parimenti alli Abbati di esigere , o pigliar denaro da quelli , che si fanno Mona-

ci senza la permissione de' Vescovi , o del Papa.

L'ottavo condanna le Investiture fatte da' Laici.

Il nono abolisce l'uso de' Sacerdoti , e delli Ecclesiastici Acefali , che erano al servizio de' gran Signori , e delle Dame di qualità , con disonore del loro carattere.

Il decimo è contro i Monaci vagabondi .

L'undecimo è fatto per impedire che li Schiavi entrino nell'Ordine Ecclesiastico.

Il decimo secondo ordina , che si privino li Suddiaconi , che si ammogliano , delle funzioni del loro Ordine , e che si tolgano loro i Benefizj .

Il decimo terzo proibisce alli Ecclesiastici il lusso , e il vestirsi alla maniera de' mondani.

Il decimo quarto dichiara i figli de' Preti incapaci di entrare nel Clero , se non sono Monaci.

Il decimo quinto proibisce di ricevere quelli , che sono stati scomunicati dal loro Vescovo .

Il decimo sesto avvertisce li Sacerdoti di vegliare sopra i Penitenti , acciò non facciano delle Penitenze false , cioè che non facciano delle Penitenze , che non sieno proporzionate alli loro peccati .

Il terzo Concilio fu tenuto in Tolosa dalli Legati di Urbano l'anno 1090. in cui fecero alcuni Regolamenti di Disciplina. L'Arcivescovo di Tolosa vi si giustificò, e fu risoluto ad istanza di Alfonso Re di Spagna di mandare de' Legati a Toledo per rimettervi la Fede, e la Disciplina.

Il quarto Concilio fu convocato in Benevento il primo giorno di Aprile dell'anno 1091. Urbano vi rinnovò le condanne di Guiberto, e fece quattro Canonì.

Il primo proibisce di eleggere un Vescovo, quando non sia almeno Diacono, o Sacerdote, e per quello che riguarda li Suddiaconi, dice che non potranno esser promossi al Vescovato se non di rado, e con la permissione della S. Sede.

Il secondo sospende da tutte e funzioni li Cappellani nominati, e mantenuti da' Laici senza il consenso del Vescovo.

Il terzo fa divieto di ricevere i Cherici d'un'altra Diocesi, se non hanno Lettere di raccomandazione dal loro Vescovo.

Il quarto, ed ultimo proibisce a' Laici di mangiar carne il giorno delle Ceneri, e ordina a tutti li Fedeli di ricevere nel detto giorno le Ceneri sopra il loro capo. In

ol-

oltre è vietato il celebrare i Matrimonj dalla Settuagesima fino dopo l'ottava della Pentecoste, e dalla prima Domenica dell'Avvento, fino dopo l'ottava dell'Epifania.

Il quinto Concilio fu celebrato in Troja piccola Città della Puglia l'anno 1093. in cui il Papa rinnovò le proibizioni di contrar Matrimonio tra parenti.

Il sesto fu tenuto l'anno 1094. in Costanza, dove fu Presidente in nome del Papa Gebeardo Vescovo di detta Città, e Legato di Urbano nella Germania. Vi furono fatti de' Regolamenti severi contro l'incontinenza delli Ecclesiastici, e contro li Simoniaci. Fu ordinato in oltre, che si facessero le Quattro Tempora del mese di Marzo nella prima settimana di Quaresima, e quelle del mese di Giugno la settimana della Pentecoste, e che si celebrassero tre Feste solamente nelle settimane di Pasqua, e della Pentecoste.

Il settimo Concilio fu convocato in Piacenza l'anno 1095. di Quaresima, e fu così numeroso, che il Papa, il quale era presente, fu obbligato a tenerlo in campagna aperta. La Principessa Prassede moglie dell'Imperadore Arrigo, vi ricevette l'assoluzione dalle impurità, al-

le

Sec. XI. le quali dichiarò di esser stata forzata dal marito. Vi furono ricevuti li Ambasciadori, che vi aveva mandati Filippo Re di Francia per iscusarsi di non esservi potuto andare; il Papa gli diede tempo sino alla Pentecoste, per render ragione del suo divorzio con la Regina Berta, e del suo matrimonio incestuoso con Bertrada di Monfort, moglie del Conte di Angiò. Furono trattati ancora alcuni altri affari particolari, e dopo furono fatti molti Canonì pel ristabilimento della Disciplina, per mezzo de' quali furono dichiarate nulle tutte le Ordinanze simoniache, e furono tollerate nel Clero quelli, che senza saperlo erano stati ordinati da' Vescovi simoniaci. Fu permesso a quelli, ch' essendo ancora bambini, avevano ottenuti de' Benefizj per mezzo de' loro Genitori, o che avessero sborsato a questo effetto del denaro, o che gli avessero ottenuti in qualche altra maniera, di possederli dopo che gli avessero prima lasciati, e di esser promossi agli Ordini, essendone capaci. Fu proibito parimenti di esigere cosa alcuna pel Battesimo, pel Santo Crisma, e per la Sepoltura, e fu ordinato di osservare le Quattro Tempora nelle settimane assegnate dagli altri Concilj.

L'ot-

L'ottavo fu tenuto da questo Papa lo stesso anno 1095. a Clermont in Avvergnia, composto di 13. Arcivescovi, di 220. Vescovi, e di un numero grande di Abbati. Vi fu pubblicata la Crociata contro gl'Infedeli, e fu scomunicato il Re Filippo per causa del suo matrimonio incestuoso. Noi abbiamo il compendio di molti Canonì, che furono pubblicati in questo Concilio.

Il primo assegna i giorni, ne quali si dee osservare la pace, e la tregua di Dio, e ordina che la pace, o la tregua sarà osservata tutti i giorni co' Cherici, co' Monaci, con le Donne, co' Lavoratori della terra, e co' Mercanti.

Il secondo dichiara, che il viaggio di quelli, che anderanno in Gerusalemme per divozione a fine di liberare la Chiesa di detta Città servirà loro per qualunque penitenza.

Il terzo dice, che li Decanati delle Chiese non si daranno altro, che a Sacerdoti, e li Arcidiaconati, altro che a Diaconi.

Il quarto proibisce alli Ecclesiastici di portar armi.

Il quinto fa divieto di scerre i Laici per Vescovi, e vuole che quelli li quali saranno eletti sieno almeno Suddiaconi.

Il sesto proibisce di comprare le

Pre-

Sec. XI. Prebende, o altri Benefizj, e vuole che quelli, li quali avranno dato del denaro per averle, le rimettano nelle mani del Vescovo.

Il settimo ordina, che quelli Altari, li quali sono stati dati alle Congregazioni de' Monaci, o de' Canonici, ritornino dopo la morte di quelli, che gli hanno dati, alla disposizione de' Vescovi, se non gli hanno confermati loro per via di Lettere, e si confermano loro per sempre li Altari, che possiedono da trenta, o quarant'anni. Si proibisce in oltre ai Monaci, che possiedono delle Parrocchie, di mettersi de' Sacerdoti senza il consenso del Vescovo.

L'ottavo proibisce di esiger cosa alcuna pel diritto della sepoltura.

Il nono, e il decimo ordinano, che li Ecclesiastici custodiscano il Celibato, e proibiscono loro di aver delle Concubine.

L'undecimo priva degli Ordini Sacri, e proibisce di dare de' Benefizj ai figli delle Concubine degli Ecclesiastici, se non si sono fatti Monaci, o Canonici.

Il decimo secondo, il decimo terzo, e il decimo quarto condannano la pluralità de' Benefizj, tanto in una, come ancora in diverse Chiese.

Sec. XI. Il decimo quinto proibisce di ricevere l'Investitura de' Benefizj dalle mani de' Laici.

Il decimo sesto proibisce ai Re, e ai Principi di dare l'Investitura de' Benefizj.

Il decimo settimo proibisce ai Vescovi, e ai Sacerdoti di fare il giuramento di fedeltà al Re, o a qualunque Laico.

Il decimo ottavo fa divieto ai Laici di tenere Cappellani indipendenti dal Vescovo.

Il decimo nono, e il ventesimo vietano di ritenere le Decime, e li Altari, cioè le Chiese.

Il ventesimo primo, e il ventesimo secondo proibiscono di dar l'assoluzione a quelli che hanno beni altrui, se non li restituiscono, e a quelli, che sono abituati nel peccato mortale.

Il ventesimo terzo è una proibizione fatta alli Cristiani di mangiar carne, dal giorno delle Ceneri fino a Pasqua.

Il ventesimo quarto dichiara, che le Ordinazioni debbono farsi nelle Quattro Tempora, e nel Sabato della terza settimana di Quaresima.

Il ventesimo quinto non vuole, che si ammettano agli Ordini i figli de' Sacerdoti, de' Diaconi, e de'

Sec. XI.

Suddiaconi, se non sono Monaci, o Canonici Regolari.

Il ventesimo sesto ordina, che il Sabbato Santo si continui il digiuno fino alla notte.

Il ventesimo settimo dice, che le Quattro Tempora della Primavera sieno sempre nella prima settimana di Quaresima, e quello della State, la settimana della Pentecoste.

Il ventesimo ottavo vuole, che tutti quelli, li quali si comunicano all'Altare, ricevano il Corpo, e Sangue di Gesùcristo sotto tutte due le spezie, se non ci è qualche necessità, o qualche precauzione, che obblighi a fare altrimenti.

Il ventesimo nono, e il trentesimo dicono, che se alcuno essendo perseguitato dal suo nemico si ricovera vicino ad una Croce, dovrà essere tanto in sicuro, come se fosse in Chiesa, e non potrà esser consegnato nelle mani della Giustizia, se non con la promessa, che sia sicuro della vita, e di qualunque mutilazione.

Il trentesimo primo scomunica i Laici, che usurpano i beni Ecclesiastici.

Il trentesimo secondo dice, che quelli, i quali arrestassero, o mettessero prigione un Vescovo, saranno infami per sempre, e che non
fa-

Sec. XI.

farà loro più permesso di portare le
armi.

Io lascio alcuni altri Concilj tenuti da questo medesimo Papa, ne quali non fu fatto nulla di considerabile, o non si fece Regolamento alcuno, per venire a quello di Nîmes, che farà l'ultimo di questo Papa, del quale io parlerò per cagione de' sedici Canonì, che vi furono publicati l'anno 1096.

Il primo conferma il Canone del Concilio di Clermont, nel quale vien proibito a' Vescovi di dare degli Altari, delle Chiese, o delle Prebende per denaro, e si conservano a' Monaci gli Altari, e le Decime, che possiedono da trent'anni, pagando il Censo annuo, e con condizione, che non mettano Sacerdoti nelle Chiese, che possiedono, senza il consenso del Vescovo.

Il secondo, ed il terzo pruovano con molte autorità, che i Monaci possono amministrare i Sacramenti, e aver cura dell'anime.

Il quarto dichiara infami, e vuole, che si scomunicchino quelli che osassero di arrestar prigioni gli Ecclesiastici.

Il quinto proibisce sotto pena della scomunica di usurpare i beni de' Vescovi dopo la loro morte, e
or-

Sec. XI. ordina, che sieno elette due persone di probità, le quali abbiano cura de' beni della loro Chiesa, e li conservino a' loro Successori.

Il sesto, ed il settimo contengono una scomunica contro i Laici, che posseggono, o che ritengono i beni della Chiesa.

L'ottavo interdice dalle funzioni del loro Ministero quelli, che ricevessero de' Benefizj dalle mani de' Laici.

Il nono vuole, che quelli, i quali lasciano una piccola Chiesa per passare ad una migliore, perdano una, e l'altra.

Il decimo scomunica quelli, che contraggono de' matrimonj incestuosi.

L'undecimo priva della sepoltura, e de' suffragj della Chiesa i rattori, che fossero uccisi nel ratto, senza aver fatta penitenza.

Il duodecimo ordina, che sieno degradati i Sacerdoti fornicatori.

Il decimo terzo proibisce di maritare le fanciulle avanti l'età di 12. anni.

Il decimo quarto dice, che non è permesso ripigliare i beni dati alla Chiesa, nè citare i Cherici a' Tribunali de' Giudici secolari.

Il decimo quinto fa divieto a' Vescovi di ricever quelli, che saranno

ranno stati scomunicati dagli altri *Sec. XI.* Vescovi.

Il decimo sesto, ed ultimo proibisce a' Monaci di accordare la sepoltura a chicchessia, di ricevere i scomunicati, i rattori, e quelli, che sono interdetti, all' Offizio Divino.

C A P O VII.

Concilio di Roano dell' anno 1096.

Questo Concilio fu tenuto l'anno 1096. sotto Guglielmo Arcivescovo di Roano, assistito da' suoi Suffraganei, nel quale furono confermati i Canoni del Concilio di Clermont tenuto sotto Urbano II. e in oltre furono fatti otto Canoni.

I quattro primi sono appartenenti alla tregua di Dio, di cui abbiamo parlato ne' Concilj precedenti, e si accennano i giorni, ne quali è proibito di far la guerra, e le persone, che non si possono assalire.

Il quinto conserva alle Chiese i diritti, la libertà, e i beni, che posseggono, e proibisce a' Laici di esiger cosa alcuna da esse.

Il sesto proibisce a' Laici di dare, e to-

sec. XI. e togliere le Chiese a' Sacerdoti senza il consenso del Vescovo, e di venderle; e proibisce universalmente a tutti i Fedeli sotto pena della scomunica di portare i capelli lunghi.

Il settimo proibisce a' Giudici secolari di attribuirsi le Cause Ecclesiastiche.

L'ottavo dice, che i Sacerdoti non renderanno omaggio nelle mani de' Laici; essendo una cosa indegna, che un Prete metta le sue mani, che sono consacrate a Dio, in quelle de' Laici, molte volte profanate, e pollute da omicidj, o da azioni impure.

C A P O VIII.

Pasquale II. Papa CLX.

Alli 14. di Agosto dell'anno 1099. Pasquale II. detto Rannieri, figlio di Crescenzo, e di Alfacia, che era Romano, o secondo altri, di una Città di Toscana, fu promosso alla Dignità di Sommo Pontefice. Aveva fatta professione della vita Monastica nella Badia di Cluny, ed essendo andato a Roma per gli affari del suo Ordine, Papa Gregorio VII. che conobbe in esso delle qualità non ordinarie, e molta

ta virtù lo fece Abbate di S. Lorenzo fuori delle mura di Roma, e Cardinale Prete del Titolo di San Clemente. La prima cosa, che intraprese, dopo di esser salito sopra la Santa Sede, fu di far la guerra all' Antipapa Guiberto, il quale fu obbligato a fuggirsene nelle montagne dell' Abruzzo, dove morì l'anno 1100. L'Imperadore Arrigo fece eleger dopo tre altri Antipapi, uno dopo l'altro; ma perirono tutti in poco tempo. Noi rapporteremo la storia di tutti questi infauti successi, che furono tanto pregiudiziali alla Chiesa, dopo che avremo parlato de' Concilj tenuti nel Pontificato di Pasquale.

C A P O IX.

Concilio di Poitiers .

Questo Concilio fu tenuto il sec. XII. giorno dell'Ottava di S. Martino dell'anno 1100. nel quale in nome di Papa Pasquale II. furono Presidenti i Cardinali Legati Giovanni, e Benedetto. Era composto di ottanta tra Vescovi, e Abbati, e dopo che fu pronunziata una scomunica solenne contro il Re Filippo, che aveva ripigliata Bertrada, furono fatti sedici Canonj.

Stor. de' Conc. T. III.

B

II

Sec.XII. Il primo ordina, che i Vescovi soli potranno dare la Tonsura; nondimeno permette agli Abbati di darla a' Monaci.

Il secondo proibisce agli uni, e agli altri di esigere cosa alcuna per detta Tonsura, neppure le cifoje, o le salviette, che si adoprano in detta funzione.

Il terzo fa divieto a' Cherici di render' omaggio a' Laici, e di ricever da essi de' Benefizj.

Il quarto riserva al Vescovo la benedizione degli abiti Sacerdotali, e di ciò, che serve all' Altare.

Il quinto proibisce a' Monaci di portare il Manipolo, se non sono Suddiaconi.

Il sesto dice, che gli Abbati non si serviranno di guanti, di sandali, nè di anello nell' offziare, se non ne hanno ottenuto il privilegio dalla S. Sede.

Il settimo proibisce sotto pena della scomunica di vendere, o comprare delle Prebende, e di esiger de' convitui per averle date.

L' ottavo stabilisce, che non si diano Prebende prelatizie, nè altri Benefizj, mentre vivono i possessori.

Il nono fa divieto a' Cherici, ed a' Monaci sotto pena della scomunica, di comprare gli Altari, o le Decime de' Laici.

Il decimo permette a' Canonici Sec.XII regolari di battezzare, predicare, amministrare il Sacramento della Penitenza, e seppellire i morti col consenso del Vescovo.

L' undecimo proibisce a' Monaci di far le funzioni Curiali.

Il duodecimo dice, che non si lascino predicare quelli, che portano delle Reliquie per cavarne del denaro.

Il decimo terzo proibisce agl' Arcivescovi di esiger da' Vescovi, e a' Vescovi di esiger dagli Abbati de' Piviali, de' Tapeti, de' Mescirobba, o salviette per la loro consecrazione.

Il decimo quarto proibisce sotto pena di scomunica a' Laici di appropriarsi la minima parte delle offerte, che si fanno all' Altare, o di quello che si dà a' Sacerdoti, e per la sepoltura.

Il decimo quinto fa divieto sotto la medesima pena a chicchessia di usurpare la robba de' Vescovi tanto in vita, come dopo morte de' medesimi.

Il decimo sesto, ed ultimo conferma tutto quello, che il Papa aveva ordinato nel Concilio di Clermont.

C A P O X.

Concilio di Londra dell'anno 1102.

Sec. XII. **Q**uesto Concilio fu tenuto in Londra l'anno 1102. con la permissione di Arrigo I. Re d'Inghilterra. S. Anselmo Arcivescovo di Cantorberi fu il Presidente, e vi erano oltre di lui l'Arcivescovo di Jork, e dodici Vescovi d'Inghilterra con molti gran Signori del Regno. Noi ne abbiamo i 28. Canon, che seguono.

Il primo è una proibizione fatta a' Vescovi di esercitare le funzioni de' Magistrati Civili con un'ordine di vestire secondo il loro stato, e di aver sempre con essi delle persone di una vita esemplare, acciò sieno testimonj delle loro azioni.

Il secondo, e il terzo proibiscono di affittare gli Arcidiaconati, o darli ad altre persone, che a' Diaconi.

Il quarto rinnova la Legge del Celibato agli Ecclesiastici, e proibisce agli Arcidiaconi, a' Sacerdoti, a' Diaconi, a' Canonici, e a' Suddiaconi di aver delle donne.

Il quinto proibisce a' Sacerdoti di celebrare la Messa, dopo di avere avuto commercio con una donna, e a'

e a' Laici, che lo fanno, di sentir Sec. XII re la Messa.

Il sesto fa divieto di ordinare un Suddiacono, se non promette di vivere nel Celibato.

Il settimo dice, che i figli de' Sacerdoti non succederanno a' loro Padri ne' Benefizj.

L'ottavo proibisce agli Ecclesiastici d'esser Procuratori negli interessi civili, o Giudici nelle cause criminali.

Il nono interdice agli Ecclesiastici l'ingresso delle osterie per bere.

Il decimo ordina loro di portare gli abiti dello stesso colore, e di calzare modestamente.

L'undecimo ingiugne a' Monaci apostati sotto pena della scomunica di ritornare nel loro Monastero.

Il duodecimo ordina agli Ecclesiastici di portare la corona.

Il decimo terzo dice, che le Decime non si debbono dare ad altri, che alle Chiese.

Il decimo quarto proibisce di comprare le Chiese, o le Prebende.

Il decimo quinto, ed il decimo sesto fanno divieto di fondar nuove Cappelle senza il consenso de' Vescovi, e senza stabilire un fondo sufficiente per la sussistenza del Sacerdote, o del Vescovo.

Sec. XII. Il decimo settimo proibisce agli Abbati di portare le armi, e ingiugne loro di stare nel proprio Monastero, e di abitarvi co' loro Monaci.

Il decimo ottavo fa divieto a' Monaci di amministrare il Sagramento della Penitenza senza il consenso del loro Abbate, e agli Abbati di dare questa permissione ad altri, che a quelli, i quali sono sotto la loro direzione.

Il decimo nono proibisce a' Monaci, e alle Monache di tenere a Battesimo.

Il ventesimo proibisce a' Monaci di fare gli Appaltatori.

Il ventesimo primo fa divieto a' Monaci di pigliare delle Chiese, per servirle senza il consenso de' Vescovi, e di appropriarsi talmente le rendite di quelle, che vengono loro accordate, che non lascino l'onestà sussistenza a' Sacerdoti, che le servono, e non somministrino il necessario al mantenimento delle medesime.

Il ventesimo secondo dichiara nulle le promesse di Matrimonio, fatte senza testimonj, quando una delle parti lo nega.

Il ventesimo terzo dice, che si debbano far tagliare i capelli, comechè una parte degli orecchi si veg-

vegga, e restino scoperti gli occhi. **Sec. XII**

Questo Canone fu fatto per igiovani del Mondo, che lasciavano crescere i loro capelli come le donne, e che avevano continuamente il pettine in mano per pettinarli, e che andavano per le strade con posture effeminate.

Il ventesimo quarto proibisce i Matrimonj fino al settimo grado.

Il ventesimo quinto non vuole, che si seppelliscano i morti fuori della Parrocchia senza pagare il Dritto del Curato.

Il ventesimo sesto proibisce di rendere onore alcuno alla memoria de' morti senza l'autorità del Vescovo.

Il ventesimo settimo proibisce il mal costume di quel tempo ch'era di far traffico degli uomini.

Il ventesim'ottavo proibisce il peccato di Sodomia sotto pene rigorosissime, e ne riserva l'assoluzione al Vescovo. Ordina in oltre, che tutte le Domeniche si rinnuovi la scomunica ordinata in questo Canone contro quei che fossero rei di questo peccato.

CAPO XI.

*Morte dell' Antipapa Guiberto , e
dell' Imperadore Arrigo IV.*

SEC. XII. **S**otto il Pontificato di Papa Pasquale II. la Chiesa restò felicemente liberata dalli suoi due violenti persecutori, Guiberto di Parma Antipapa, e Arrigo IV. Imperadore. Guiberto morì improvvisamente, mentre devastava il Territorio di Roma, e qualche tempo dopo essendo state dissotterrate le sue ossa furono gettate nel Mare. L' Imperadore dopo essere stato scomunicato tante volte, si vide in fine abbandonato da tutto il Mondo, e privato dell' Impero, che fu obbligato a cedere a suo figlio Arrigo V., e morì pieno di pentimento per aver' abusato della sua fortuna, e della sua autorità.

CAPO XII.

*Arrigo V. succede nell' Impero, e fa
prigione Papa Pasquale, che ricu-
sa di accordargli le Investiture.*

MA le belle speranze, che Pasquale aveva concepite della libertà della Chiesa dopo la morte dell'

dell' Imperadore in poco tempo restarono svanite. Il giovane Arrigo, che aveva tutti li difetti, e tutti li vizj di suo Padre senza possederne le virtù, fece conoscere, che la sola premura di regnare gli aveva fatta pigliare una condotta totalmente opposta alla sua ambizione. Ingrato verso il Papa, a cui doveva una parte della sua esaltazione, come lo era stato verso suo Padre, gli fece soffrire le ultime indegnità, e li suoi delitti lo resero l' obbrobrio del genere umano. In un Concilio tenuto a Guastalla Città situata sul Pò, Pasquale aveva rinnovati li rigorosi Decreti de' suoi Precessori contro le Investiture; l' Imperadore ne seppe la nuova con dispiacere, e sin d' allora stabili di farne vendetta. Pasquale non mancò di mettersi in sicuro andando in Francia con molti Cardinali, e dimandando al Re Filippo la sua protezione. Quel Principe, e Luigi il Grosso suo figlio lo riceverono onorificamente, e seppero rispettare nella di lui persona quella di Gesùcristo stesso. Un' accoglienza così favorevole obbligò l' Imperadore a fare un Trattato col Papa intorno alle Investiture, ma che durò per poco tempo col pretesto che non fosse stata osservata una condizione astutamente inseri-

ta in detto Trattato, a cui li Vescovi erano troppo interessati per potervisi soggettare; l'accomodamento restò sciolto, e le cose ritornarono in uno stato deplorabile; imperocchè il Papa che ricusò di coronare l'Imperadore fu fatto prigioniero con molti Cardinali, e alcuni Vescovi che l'accompagnavano. L'indegnità di quest'azione fece sollevare il Popolo Romano, che uccise senza pietà tutt'i Tedeschi, che si ritrovavano in Roma senza che si potessero difendere: Arrigo stesso corse rischio della vita, ed ebbe bisogno del suo esercito per sedare il tumulto.

CAPO XIII.

Pasquale accorda il Privilegio delle Investiture, indi lo rievoca in un Concilio.

TRattanto i Romani restarono assai spaventati, quando videro partire l'Imperadore, e condur seco il Sommo Pontefice, e una parte del Sacro Collegio senza potervi si opporre. Cercarono però del soccorso da Principi vicini, ma non poterono ottenere cos' alcuna. Di modo che i Cardinali, e i Vescovi annojati di una schiavitù, che aveva

già

già durato due mesi, vedendosi senza speranza di escirne così presto, sollecitarono così gagliardamente Pasquale, acciò ascoltassee le vie dell'accomodamento, che gli veniva proposto, che il Papa vinto più tosto dalle loro lagrime che dalle loro ragioni, fece la Pace dando all'Imperadore il Privilegio delle Investiture col Pastorale, e l'Anello. Dopo di che per segno di una sincera riconciliazione, Arrigo ricevette la Corona Imperiale dalle mani del Papa con la Bolla del Privilegio accordatogli.

Ma appena l'Imperadore fu ritornato in Germania, che li Cardinali liberati dalla prigionia, e da un Padrone così imperioso si scandalizzarono subito della condotta del Papa, e pigliando l'occasione di un viaggio che fece di alcune miglia fuori di Roma, annullarono tutto quello ch'era stato conchiuso con l'Imperadore Arrigo. Questa divisione era per cagionare un grande Scisma nella Chiesa, ma la prudenza di Pasquale lo affogò nella sua nascita. Convocò un Concilio in Roma, dove si trovarono cento e venti Vescovi in circa, molti de quali erano vestiti di porpora, senza contare un numero considerabilissimo di Abbati, e di altri Eccle-

B 6

figa.

Sec. XII. siastici. In quest' Assemblea, e in presenza di tanti illustri Prelati, questo gran Papa volle per umiltà render ragione dell' accomodamento, che aveva fatto con l' Imperadore. Protestò loro che aveva ceduti i suoi diritti unicamente pel bene della Chiesa, e non già per alcun desiderio che avesse di ricuperare la libertà. Disse loro, che se credevano che avesse commesso qualche errore in quest' affare, era sempre tempo di emendarlo, e che per altro era pronto a spogliarsi egli medesimo del Sommo Pontificato, quando ciò fosse stato stimato vantaggioso per la Cristianità. Li sentimenti del Papa erano sinceri, e il poco attacco che aveva per le grandezze umane glieli aveva ispirati. Nondimeno siccome aveva promesso all' Imperadore di non inquietarlo mai per le Investiture, non volle far cosa alcuna contro la parola che aveva data, e i Vescovi furono quelli che annullarono il Privilegio che Arrigo aveva ottenuto dal Papa. Anzi alcuni passarono più avanti, imperocchè scomunicarono l' Imperadore, e decisero con la loro autorità particolare, che l' Investitura de' Laici era un' Eresia. Finalmente il Papa fu tanto sollecitato a dichiararsi contro le dette Investiture che

che avendo convocato un Concilio **Sec. XII.** in Roma, rivotò solennemente il Privilegio che aveva accordato, e proibì di servirsene sotto pena di Anathema.

C A P O XIV.

Vendetta dell' Imperadore che piglia Roma. Morte di Pasquale, a cui succede Gelasio ch'è obbligato a rifugiarsi in Francia. L' Imperadore fa un' Antipapa.

PER mezzo di quest' azione, la condotta del Papa restò esposta alla mormorazione. Ciascuno a suo capriccio si prese la libertà di rimproverargli ch'era infedele, o inconstante; e il geloso Imperadore più interessato in questo affare di chicchessia, protestò nuovamente di voler sene vendicare. Non tardò molto a metter in esecuzione il suo disegno; il suo Esercito aveva svernato in Lombardia, perciò ordinò alli suoi Officiali che si mettesero all' ordine, e s'incamminassero verso l' Italia; marciò egli medesimo alla testa del suo Esercito, portò il terrore dovunque passava, e in poco tempo s'impadronì di Roma. Allora volle ricevere per la seconda volta la Corona Imperiale; ma sic-

sec. XII. come il Papa con la maggior parte de' Vescovi erano fuggiti, si fece coronare dal famoso Maurizio Burdino Arcivescovo di Braga. Non poteva scerere un Vescovo più dedito alle sue passioni, perchè si era pubblicamente dichiarato nemico di Pasquale, da cui non aveva potuto ottenere l' Arcivescovato di Toledo. Dopo questa Cerimonia l' Imperadore esci di Roma per isfuggirne i caldi eccessivi, e il Papa appena vi fu ritornato, che morì dopo aver tenuto dieciott' anni la Sede Pontificale.

Sei giorni dopo la morte di Pasquale, cioè a' 25. di Gennajo dell' anno 1118. Giovanni Gaetano Cancelliere, e Cardinale della Chiesa Romana fu eletto Papa col nome di Gelasio II. La sua sola virtù lo aveva sollevato a quella sublime Dignità, e per questo motivo si concitò una crudele persecuzione dalla parte di Cencio, di Frangipane, e dell' Imperadore Arrigo V. Cacciato da Roma dopo di avervi sofferte infinite indegnità, fu forzato a rifugiarsi in Francia asilo perpetuo de' Sommi Pontefici esuli. Ma appena vi aveva messo il piede, che assalito da una fastidiosa malattia morì fantamente nella Badia di Cluny. Mentre che il Papa fuggiva, l'Im-

pe-

Sec. XII. peradore volle farne uno suo dipendente. In un' Assemblea tumultuosa composta di Ecclesiastici venduti all' ambizione, e all' interesse, fece deporre Gelasio, e fu eletto in sua vece l' Arcivescovo di Braga Maurizio Burdino, il più indegno di tutti gli uomini, che prese il nome di Gregorio VIII. Ma questo Antipapa godette per poco tempo la nuova Dignità, che si era procurata co' delitti.

Papa Gelasio morendo aveva designato per suo Successore Guido Cardinale Arcivescovo di Vienna, Prelato di una vita santissima; onde tutti li Cardinali che si trovarono a Cluny quando morì il Papa elessero di comune consenso Guido, che prese il nome di Calisto II., e la loro nomina essendo stata confermata da' Cardinali ch' erano restati in Roma, il Vescovo d' Ostia fece subito la cerimonia della consecrazione. Calisto era di nazione Francese, e parente congiunto tanto del Re di Francia, come dell' Imperadore.

Nel tempo, che questo Papa si trattene in Francia non pensò ad altro, che a convocare de' Concilj per procurare di restituir la pace alla Chiesa per mezzo della riunione del Sacerdozio con l' Impero, e di

Sec. XII. e di ristabilire la Disciplina della Chiesa snervata dalli Scismi, che duravano da tanto tempo; noi rapporteremo quelli, ne' quali si fecero alcuni Regolamenti per la Disciplina.

Il primo Concilio che tenne Calisto II. fu quello di Tolosa, del quale si fece l'apertura a' 6. di Giugno dell' anno 1119. composto di alcuni Cardinali, degli Arcivescovi, e Vescovi d' Aquitania, il quale contiene li dieci Canoni seguenti.

Il primo è una condanna fulminata contro quelli che comprano, o vendono li Benefizj.

Il secondo ordina, che non si faccia Preposto, Arciprete, o Decano, che non sia Sacerdote, nè Arcidiacono che non sia Diacono.

Il terzo pronunzia Anatema contro i Petrobusiani, e implora la potenza secolare per reprimere la loro insolenza.

Il quarto proibisce sotto pena della scomunica a' Principi, e a' Laici di possedere le Decime, le Obblazioni, le Case, ovvero altri beni appartenenti alle Chiese.

Il quinto proibisce di mettere in servitù gli uomini liberi.

Il sesto dice, che i Cherici non faranno obbligati ad alcun servizio verso i Laici per i beni Ecclesiastici.

Il settimo fa divieto a' chiechef. **Sec. XIII.** sia di usurpare la parte delle Obblazioni, che appartiene al Vescovo.

L' ottavo proibisce a' Vescovi, Sacerdoti, e altri Ecclesiastici di lasciare i Benefizj a' loro Eredi, come per dritto di successione.

Il nono dice, che non si esigerà cosa alcuna per gli Olj santi, pel santo Crisma, nè per la Sepoltura.

Il decimo priva della Comunione della Chiesa i Monaci, Canonici, o Cherici, che abbandonano la loro professione, o che coltivano la loro barba, e i loro capelli secondo la maniera de' secolari.

Il Concilio di Rems è il secondo di quelli, che fece convocare Calisto, dove si trovò in persona con Luigi Re di Francia. Se ne fece l'apertura a' 21. d' Ottobre dell' anno 1119. Vi si contavano 14. Arcivescovi, più di 200. Vescovi di Francia, di Spagna, di Germania, e d' Inghilterra, e quantità di Abbatì, e di altri Ecclesiastici. Dopo alcuni affari di conseguenza, che vi furono trattati, il Papa vi fece pubblicare cinque Canoni.

Il primo condanna i Simoniaci, che vendono, o comprano le cose Ecclesiastiche.

Sec. XII. Il secondo proibisce sotto pena della scomunica di ricevere le Investiture delle Chiese, nè i beni Ecclesiastici dalle mani de' Laici.

Il terzo anatematizza quelli, che usurpano, e che ritengono i beni Ecclesiastici.

Il quarto proibisce agli Ecclesiastici di lasciare i beni della Chiesa a' loro eredi come per successione, e a' Sacerdoti di esiger denaro per l'amministrazione de' Sacramenti, o per la sepoltura.

Il quinto è contro i Sacerdoti, Diaconi, e Suddiaconi, che avevano delle mogli, o delle concubine, a' quali s'ingiugne di abbandonarle sotto pena della scomunica, e della privazione de' loro Benefizj.

Dopo che Papa Calisto ebbe faticato così gloriosamente a ristabilire in Francia la Disciplina della Chiesa con la saviezza, e la santità de' suoi ordini, venne in Italia, dove essendo stato assistito da' Principi Normanni, Signori della Puglia, e della Calabria, assediò in Sutri il falso Papa Maurizio Burdino, dove si era rifugiato come in una Piazza forte, e capace di resistere a tutte le forze di Calisto; Ma i Cittadini stanchi di sostenere un'assedio lungo, e molesto, lo consegnarono al Papa, il quale lo fece rin-

rinchiudere in un Monastero, dove Sec. XII. passò il restante de' suoi giorni in penitenza.

CAPO XV.

Papa Calisto fa una Lega contro l'Imperadore, che lo obbliga ad accomodarsi.

LA vittoria, che questo gran Papa aveva riportata contro l'Antipapa Gregorio VIII. fu il principio della Pace della Chiesa. I Romani, che avevano ricevuto a braccia aperte il loro Vescovo, e Sommo Pontefice, ne mostrarono la loro allegrezza con un quadro magnifico, dove era dipinto l'Usurpatore della Santa Sede prostrato sotto i piedi del vittorioso Calisto, e i Scismatici, che stavano ancora in Roma, avendo perduto il loro Capo, furono obbligati a riconoscere un medesimo Pastore cogli Ortodossi; ma per terminare un'opera così grande ci volle tutta la destrezza, ed il talento dell'Arcivescovo di Magonza. Questo Prelato si chiamava Adelberto; era stato Cancelliere, e primo Ministro dell'Imperadore; ma per un cangiamento assai ordinario nelle Corti de' Principi, era caduto in disgrazia; e non

Sec. XII. non cercava altro, che l'occasione di far conoscere il suo risentimento. Il Papa, che lo conosceva per un' uomo d' abilità, lo fece suo Legato nella Germania, e riuscì così bene nel suo negoziato, che concluse una Lega con molti Vescovi, e alcuni Principi della Germania, i quali si dichiararono contro i Scismatici. Fece ancora di più, perchè levò un' Esercito potente, capace di resistere a quello dell'Imperadore. Così una disputa di Religione stava per terminarsi con la sorte delle Armi; allorchè tutto era in ordine per venire alle mani, i due Partiti proposero di fare un' accomodamento. L' Imperadore, temendo, che gli accadesse come a suo Padre, acconsentì a tutto quello, che vollero, e finalmente restò accordato, che si convocasse un Concilio Generale in Roma.

C A P O XVI.

Primo Concilio Generale Lateranense, dove fu terminato il grand' affare delle Investiture.

FU celebrato nel principio di Quarresima dell' anno 1123. nella Chiesa del Laterano, e vi si numerarono più di 300. Vescovi senza
un

Sec. XII. un numero prodigioso di Abbati, che vi andarono dell' Impero d' Occidente, e degli altri Regni Cattolici. L' Imperadore vi mandò i suoi Ambasciatori, e restò conchiuso pel bene della pace, che in avvenire le elezioni fossero libere, e che gl' Imperadori non darebbono più l' Investitura col Pastorale, e con l' Anello. Il Papa per sua parte accordò all' Imperadore, che le elezioni si farebbono in presenza di lui, o de' suoi Commissarij, e che i Vescovi, e gli Abbati eletti senza violenza, e senza simonia riceverebbono l' Investitura de' Feudi solamente col Bastone, e lo Scettro. Così terminò con la destrezza di Papa Calisto nel primo Concilio Lateranense questo infauusto Scisma, che aveva divisi per tanto tempo il Sacerdozio, e l' Impero. In questo stesso Concilio furono fatti molti altri saggi Regolamenti, che riguardavano la Disciplina della Chiesa. Furono annullate tutte le Ordinazioni fatte dall' Antipapa Gregorio dopo la sua Deposizione. Furono rinnovate le Indulgenze, che Papa Urbano II. aveva accordate a quelli, che dessero soccorso a' Cristiani oppressi dagl' Infedeli, e procurarono di rimediare a tutti i disordini, che cagionavano ordina-
ria-

riamente nella Religione l'Eresia, o lo Scisma fomentato da' Vescovi ambiziosi, e sostenuto da tutte le forze di un'Imperadore, che si stimava egualmente offeso nella sua gloria, e ne' suoi interessi. Ecco i 22. Canoni, che pubblicò questo grande, e numeroso Concilio.

Il primo proibisce le Ordinazioni Simoniache, e ordina, che tutti quelli, i quali avranno ottenuta qualche Dignità Ecclesiastica per denaro, ne sieno spogliati.

Il secondo vuole, che si diano le Prepositure, gli Arcipretati, e i Decanati a' Sacerdoti, e gli Arcidiaconati a' Diaconi.

Il terzo è una rinnovazione delle proibizioni fatte a' Cherici d'aver delle mogli, o delle concubine, o di abitare con delle donne eccettuate quelle, che sono permesse nel Canone del Concilio Niceno.

Il quarto proibisce a' Principi, e a tutti i Laici di attribuirsi la disposizione de' beni Ecclesiastici, che debbe appartenere a' Vescovi.

Il quinto nota d'infamia i Matrimonj, che si fanno tra' parenti, come proibiti dalle Leggi divine, ed umane.

Il sesto dichiara nulle le Ordinazioni fatte dall'Antipapa Burdi-

no dopo la sua condanna, e quelle fatte da' falsi Vescovi ordinati da lui.

Il settimo proibisce agli Arcidiaconi, Arcipreti, Preposti, e Decani di dispensare Benefizj con cura d'Anime, ovvero Prebende senza il consenso, e l'approvazione del Vescovo.

L'ottavo pronunzia Anatema contro quelli, che s'impadronissero della Città di Benevento, la quale in tempo dello Scisma era stata esposta più volte al sacco.

Il nono proibisce di ricever' alla Comunione quelli, che sono stati scomunicati dal loro Vescovo.

Il decimo proibisce di consacrare un Vescovo, che non sia stato eletto canonicamente.

L'undecimo accorda la remissione de' peccati a quelli, che pigliano la Croce per andare a Gerusalemme in soccorso de' Cristiani contro gl'Infedeli; mette le loro persone, i loro beni, e le loro famiglie sotto la protezione dell'Apostolo San Pietro, e della Chiesa Romana; proibisce a chiunque di attentarvi sotto pena della scomunica, e ordina a tutti quelli, che avessero presa la Croce per andare nella Terra Santa, o nelle Spagne, e che l'avessero lasciata, di ripigliar-

Sec. XII. gliarla , e di far questo viaggio dentro l'anno sotto pena della scomunica , e se sono Principi , o Signori , il Concilio mette l'Interdetto in tutte le loro Terre.

Il decimo secondo proibisce di usurpare i beni di quelli che morissero senza eredi.

Il decimo terzo fulmina la scomunica contro quelli che romperanno la Tregua comandata in alcuni determinati giorni.

Il decimo quarto proibisce sotto pena della scomunica a' Laici di appropriarsi le Oblazioni fatte alla Chiesa , e di serrare delle Chiese ne' Castelli.

Il decimo quinto separa dalla Comunione della Chiesa li Monasterj falsi , e vuole che sieno considerati come persone maledette , oppressori de' poveri , e perturbatori della quiete pubblica.

Il decimo sesto scomunica quelli che spogliano , o ch'esigono delle gabelle da' Pellegrini che vanno a Roma , o in altri luoghi di divozione.

Il decimo settimo proibisce agli Abbati , e a' Monaci di ammettere i peccatori alla penitenza pubblica , di far la visita degli ammalati , di amministrare loro il Sacramento dell'Estrema Unzione , e di cantar del-

delle Messe solenni , e pubbliche , **Sec. XII.** ordina loro di ricevere dal loro Vescovo il santo Crisma , gli Olj santi , e l'Ordinazione.

Il decim'ottavo ordina , che i Curati sieno stabiliti da' Vescovi , alli quali debbono render ragione della loro condotta , e che nessuno riceverà una Chiesa , ovvero delle Decime dalle mani de' Laici , se non col consenso del Vescovo.

Il decimo nono ordina , che i Monasterj debbano continuare a render al Vescovo li servizj , e li doveri che gli hanno reso dal tempo di Gregorio VII. , e leva agli Abbati , e a' Monaci il diritto di allegare il possesso di trent'anni per mantenersi nelle Chiese che appartenevano innanzi a' Vescovi.

Il ventesimo fulmina l'Anatema contro quelli che inquieteranno i Cherici , i Monaci , i loro Conversi , e i loro Lavoratori , o che faranno qualche danno ne' loro beni.

Il ventesimo primo è parimenti una proibizione fatta alli Sacerdoti , Diaconi , Suddiaconi , e Monaci di aver mogli , o concubine , e dichiara nulli i Matrimonj che avessero contratti , e li sottopone alla penitenza.

Il ventesimo secondo dichiara nulle le alienazioni de' beni Ecclesiastici.